

UN SACCHETTO DI BIGLIE

un film di Christian Duguay
con Dorian Le Clech, Batyste Fleurial, Patrick Bruel,
Elsa Zylberstein, Bernard Campan
sceneggiatura: Alexandra Geismar, Jonathan Allouche;
fotografia: Christophe Graillet; montaggio: Olivier Gajan;
Musiche: Armand Amar;
Francia • 2017 • 110 min



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

Parigi. Joseph e Maurice Joffo sono due fratelli ebrei che, bambini, vivono nella Francia occupata dai nazisti. Un giorno il padre dice loro che debbono iniziare un lungo viaggio attraverso la Francia per sfuggire alla cattura. Non dovranno mai ammettere, per nessun motivo, di essere ebrei.

«Nel momento in cui mi hanno chiesto se conoscessi Un sacchetto di biglie di Joseph Joffo, ho dovuto ammettere che non lo avevo mai letto. Infatti il libro è poco conosciuto in Quebec. Scoprendolo, sono rimasto colpito dalla tenacia, la convinzione e la forza che ci sono in questa storia piena di speranza. E un'epopea luminosa, raccontata dal punto di vista dei bambini, sul mondo che li circonda e sulla maniera in cui la realtà li raggiunge. La storia è così forte, ma soprattutto così sfortunatamente universale, che è impossibile non vederci l'attualità, la sofferenza, e sì, a volte i momenti di felicità delle popolazioni che si spostano oggi nel mondo. Ho letto il libro e sono voluto ripartire da zero con la sceneggiatura. Ho trovato subito il punto di vista da adottare e ho chiamato uno sceneggiatore che vive in Quebec, Benoît Guichard, con il quale ho scritto molti dei miei progetti, e in maniera molto rapida e naturale è uscito fuori un trattamento: era la trama del film.» (Christian Duguay)

«È un film sul potere dei legami familiari più che sull'Olocausto. Non ci sono immagini traumatizzanti e anche il tema politico è una sottotraccia che non domina. Tutto questo è per certi versi un elemento di forza, per altri di debolezza. Reduce da

una storia dedicata ai più piccoli, Duguay sembra seguire una narrazione senza chiari scuri, prediligendo nella tavola dei colori toni pastello, perfetti per un pubblico meno maturo. Un sacchetto di biglie deve la sua forza, oltre che alla regia, anche alla spontanea recitazione di Dorian Le Clech e Batyste Fleurial Palmieri. Senza alcun dubbio il visino del primo e la perfetta chimica tra i due bucano lo schermo. Pur non lasciando senza fiato Un sacchetto di biglie è un film perfetto per il Giorno della memoria, sull'infanzia rubata e sulla forza delle proprie radici.» (Giulia Sessich, ecodelcinema.com)



«Tratto dal romanzo omonimo e autobiografico di Joseph Joffo, che ha venduto milioni di copie nel mondo, Un sacchetto di biglie racconta dunque una storia vera. Questa vicenda di fuga e speranza, già portata sullo schermo nel 1975 da Jacques Doillon, è raccontata da Christian Duguay con la dovuta sensibilità umana, senza enfasi melodrammatica, e con buona padronanza dei meccanismi di messa in scena, agevolati da una meticolosa ricostruzione storica. Un sacchetto di biglie, ambientato tra Parigi, Nizza e l'Alta Savoia, collocato tra il maggio 1942 e l'agosto 1944, è racchiuso tra queste due sponde, la conservazione della memoria di un'atrocità indelebile e l'unione insopprimibile di una famiglia esemplare. (...) Un film che arriva dritto al cuore del pubblico, quello di Duguay. E non solo di quello che, ogni anno, accorre doverosamente in sala in occasione della Giornata della memoria.» (Paolo Perrone, saledellacomunita.it)



«Il regista canadese, Christian Duguay (lo aveva già fatto egregiamente in Belle & Sebastien) dimostra di sapersi calare nei panni di due bambini soli ma coraggiosi, portandoci con la sua macchina da presa in una Francia sconvolta dal nazismo e resa succube mentre il vento della resistenza soffia tuttavia forte. Il film convince proprio perché riesce a confermare che solo la saggezza innata e l'istinto di sopravvivenza possono davvero agevolare il percorso esistenziale. Il lungometraggio inoltre alza ancora una volta i riflettori sull'Olocausto, in modo nuovo e sicuramente vincente, mettendo al centro della trama la figura di un padre che ha svolto con dedizione la sua missione educativa e di due fratelli che si vogliono veramente bene.» (Maria Ianniciello, culturaeculture.it)

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cinetateopeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it



UN SACCHETTO DI BIGLIE

un film di Christian Duguay
con Dorian Le Clech, Batyste Fleurial, Patrick Bruel,
Elsa Zylberstein, Bernard Campan
sceneggiatura: Alexandra Geismar, Jonathan Allouche;
fotografia: Christophe Graillet; montaggio: Olivier Gajan;
Musiche: Armand Amar;
Francia • 2017 • 110 min



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
Parigi. Joseph e Maurice Joffo sono due fratelli ebrei che, bambini, vivono nella Francia occupata dai nazisti. Un giorno il padre dice loro che debbono iniziare un lungo viaggio attraverso la Francia per sfuggire alla cattura. Non dovranno mai ammettere, per nessun motivo, di essere ebrei.

●
«Nel momento in cui mi hanno chiesto se conoscessi Un sacchetto di biglie di Joseph Joffo, ho dovuto ammettere che non lo avevo mai letto. Infatti il libro è poco conosciuto in Quebec. Scoprendolo, sono rimasto colpito dalla tenacia, la convinzione e la forza che ci sono in questa storia piena di speranza. E un'epopea luminosa, raccontata dal punto di vista dei bambini, sul mondo che li circonda e sulla maniera in cui la realtà li raggiunge. La storia è così forte, ma soprattutto così sfortunatamente universale, che è impossibile non vederci l'attualità, la sofferenza, e sì, a volte i momenti di felicità delle popolazioni che si spostano oggi nel mondo. Ho letto il libro e sono voluto ripartire da zero con la sceneggiatura. Ho trovato subito il punto di vista da adottare e ho chiamato uno sceneggiatore che vive in Quebec, Benoît Guichard, con il quale ho scritto molti dei miei progetti, e in maniera molto rapida e naturale è uscito fuori un trattamento: era la trama del film.» (Christian Duguay)

●
«È un film sul potere dei legami familiari più che sull'Olocausto. Non ci sono immagini traumatizzanti e anche il tema politico è una sottotraccia che non domina. Tutto questo è per certi versi un elemento di forza, per altri di debolezza. Reduce da

una storia dedicata ai più piccoli, Duguay sembra seguire una narrazione senza chiari scuri, prediligendo nella tavola dei colori toni pastello, perfetti per un pubblico meno maturo. Un sacchetto di biglie deve la sua forza, oltre che alla regia, anche alla spontanea recitazione di Dorian Le Clech e Batyste Fleurial Palmieri. Senza alcun dubbio il visino del primo e la perfetta chimica tra i due bucano lo schermo. Pur non lasciando senza fiato Un sacchetto di biglie è un film perfetto per il Giorno della memoria, sull'infanzia rubata e sulla forza delle proprie radici.» (Giulia Sessich, ecodelcinema.com)



«Tratto dal romanzo omonimo e autobiografico di Joseph Joffo, che ha venduto milioni di copie nel mondo, Un sacchetto di biglie racconta dunque una storia vera. Questa vicenda di fuga e speranza, già portata sullo schermo nel 1975 da Jacques Doillon, è raccontata da Christian Duguay con la dovuta sensibilità umana, senza enfasi melodrammatica, e con buona padronanza dei meccanismi di messa in scena, agevolati da una meticolosa ricostruzione storica. Un sacchetto di biglie, ambientato tra Parigi, Nizza e l'Alta Savoia, collocato tra il maggio 1942 e l'agosto 1944, è racchiuso tra queste due sponde, la conservazione della memoria di un'atrocità indelebile e l'unione insopprimibile di una famiglia esemplare. (...) Un film che arriva dritto al cuore del pubblico, quello di Duguay. E non solo di quello che, ogni anno, accorre doverosamente in sala in occasione della Giornata della memoria.» (Paolo Perrone, saledellacomunita.it)



«Il regista canadese, Christian Duguay (lo aveva già fatto egregiamente in Belle & Sebastien) dimostra di sapersi calare nei panni di due bambini soli ma coraggiosi, portandoci con la sua macchina da presa in una Francia sconvolta dal nazismo e resa succube mentre il vento della resistenza soffia tuttavia forte. Il film convince proprio perché riesce a confermare che solo la saggezza innata e l'istinto di sopravvivenza possono davvero agevolare il percorso esistenziale. Il lungometraggio inoltre alza ancora una volta i riflettori sull'Olocausto, in modo nuovo e sicuramente vincente, mettendo al centro della trama la figura di un padre che ha svolto con dedizione la sua missione educativa e di due fratelli che si vogliono veramente bene.» (Maria Ianniciello, culturaeculture.it)

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cinetateopeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

